



A destra una scena dell'«Affare della banca» del polacco Juliusz Machulski, premiato a Cattolica. A sinistra «Un lavoro sconvolgente per una donna» di Christopher Petit



Umorismo (per riflettere) al Salone di Bordighiera

Graffi e graffiti in nome della Pace

Dal 26 luglio migliaia di disegni giunti da ogni parte del mondo



Nostro servizio

BORDIGHIERA — Qui tradizione vuole che il 26 luglio si inauguri il Salone dell'umorismo. La notizia può far sorridere soltanto chi ignora la consistenza di una manifestazione che nel corso delle sue trentaquattro edizioni precedenti ha allargato il proprio campo d'azione dalla grafica alla letteratura all'immagine cinematografica e televisiva, promuovendo iniziative che hanno spesso e volentieri superato i confini nazionali ottenendo lusinghieri consensi nelle più prestigiose capitali europee.

umoristico in generale, e a tema fisso. Inoltre quattro sezioni dedicate all'editoria: narrativa, letteratura illustrata, humour comic e letteratura per ragazzi. Infine una serie di prestigiosi riconoscimenti predisposti dalle varie giurie, coordinate dalla presidentessa Gigli Perletto, a favore di quanti si sono distinti, in qualunque forma espressiva, nell'umorismo.

«Pace e amore» è il tema dell'anno, invocazione e monito ad un tempo. Come è accaduto per gli argomenti che l'hanno preceduto («Città per vivere», «Venezia da salvare», «Il petrolio»), il successo di partecipazione è garantito dalle migliaia di disegni che, pervenuti da ogni parte del mondo, hanno rischiato di travolgere le pur collaudate strutture organizzative del Salone. Non è difficile prevedere, dopo il successo dell'esposizione al Palazzo Parco di Bordighiera, lo stesso applauso itinerario delle mostre passate. Verrà così a riproporsi, per gli artisti segnalati e premiati, un dialogo sorridente ma anche polemico attraverso l'Europa, dal Kew Garden di Londra al Museo Van Gogh di Amsterdam, al BIT di Ginevra.

L'umorismo deve far riflettere, dicono a Bordighiera. Dai disegni e dalle vignette di cui si riproduce qui accanto qualche campione, emergono vari elementi per una riflessione con implicazioni destinate a coinvolgere anche sul piano della sociologia e della politica. È il senso di un Salone che sulla filosofia del sorriso ha costruito per l'arco di ben sette lustri il proprio prestigio culturale.

Massimo Maisetti

NELLA FOTO: una vignetta di Luciano Carotti di Genova, che sarà esposta al Salone di Bordighiera dedicato al tema della pace

Dal nostro inviato
CATTOLICA — Il delitto non paga! E chi l'ha detto? Qui, a Cattolica, Claude Chabrol ha pilotato i suoi fantasmi del cappellaio, con adeguato corredo di ammazzamenti più o meno bislacchi, riscuotendo il massimo riconoscimento in palio nella rassegna internazionale di Cattolica. Proprio così, il Mystfest '82 sancisce la conclusione delle proiezioni e delle varie altre iniziative collaterali attribuendo, con largo margine dei favori della giuria al film di Chabrol il premio per la migliore regia. Solo Maria Schneider si è opposta al riconoscimento, dichiarando pubblicamente che «non c'erano registi da premiare». Tuttavia c'è poco da recriminare su simile scelta, anche perché i restanti riconoscimenti hanno confermato, di massima, criteri di giudizio ragionevolmente condivisibili. Vediamo, dunque, in dettaglio. Migliore sceneggiatura è risultata, infatti, quella del lungometraggio e soggetto argentino «Gli ultimi giorni di Giuliana» di Adolfo Aristarain; miglior «cast tecnico artistico al film neozelandese «Lo spavento» di Sam Pillsbury (con particolare riguardo per l'interpretazione dell'attampato ma non dimenticato attore americano John Carradine, qui in una drammaticissima caratterizzazione) menzione speciale della giuria per quella riguar, e soltanto per quella poiché l'opera nel suo insieme lascia poi larghi varchi all'indagine esplicita del messicano «Mistero» di Marcela Fernandez Violante. Infine, il collaterale premio dell'AGIS-Banca Nazionale del Lavoro (quindici milioni di lire quale contributo al distributore italiano che farà circolare nel nostro paese l'opera degna d'essere vista dal più vasto pubblico) è andata all'«Affare della banca», film polacco firmato dal sinora sconosciuto eppure dotatissimo Juliusz Machulski. C'erano, è vero, alcuni altri

«I fantasmi del cappellaio» ha strappato il riconoscimento più prestigioso al Mystfest di Cattolica; gli altri premi invece sono andati ai film argentino, neozelandese, messicano e polacco - Dietro le quinte, però, il finale è stato dominato dalla scrittrice americana Patricia Highsmith

Ora il delitto paga... e Chabrol vince

lavori proposti nell'ambito della rassegna competitiva — dal francese «La stella del nord» all'inglese «Un lavoro sconvolgente per una donna» del belga «Assassini a domicilio» all'altro francese «Acque profonde» — forse meritevoli di qualche considerazione e, però, il fatto che essi siano stati ignorati dalla giuria non costituisce minimamente motivo di scandalo. Si tratta, in effetti, di film per un verso o per l'altro apprezzabili, ma pur sempre con vistosi limiti nella loro dimensione complessiva. Certamente, la giuria del Mystfest '82 ha operato scelte di giudizio per se stesse discriminatorie, ma in fin dei conti l'esito globale cui essa è approdata non è destinato, ci sembra, a offrire il pretesto per fondozzi questo «verdetto» vale per quel che vale: è un'indicazione, un promemoria. Ognuno,

poi, tragga le proprie conclusioni e, se del caso, si tenga le sue predilezioni. Una cosa, comunque, è sicura: l'ultimo scorcio del Mystfest '82, anche al di là dell'interesse suscitato dalla rassegna competitiva, è stato significativamente dominato dal film variamente ispirati ai libri della scrittrice texana (ma da tempo soggiornante nel Canton Ticino) Patricia Highsmith. E se pure i vetusti Hitchcock di «Delitto per delitto» e il Clement di «Delitto in pieno sole», come i più recenti «Gli aquiloni non muoiono in cielo» di Claude Miller e «Acque profonde» di Michel Deville sono riusciti ad appassionare afficionados vecchi e nuovi, non vi è dubbio che i maggiori consensi li abbiano riscossi, come è giusto, l'intenso, raffinatissimo film di Wim Wenders «L'amico americano» e quello altrettanto magistrale di Hans Geissendörfer «L'alibi

di cristallo». In qualche modo, insomma, gli esecuti e, insieme, originali traduttori (per lo schermo) del «verbo» di Patricia Highsmith sono due tra i più attrezzati autori del nuovo cinema tedesco, quali risultano essere appunto tanto Wenders quanto Geissendörfer. Giusto a proposito della recentissima pubblicazione in Italia (presso Bompiani) del libro della Highsmith «La spiaggia del dubbio» è stato scritto sul suo conto: «Di Patricia Highsmith si dice che sia una delle gialliste più interessanti del nostro tempo, anche se non delle più nuove dati i suoi sessant'anni già trascorsi. Ma certamente non è giallista in senso tradizionale... Alla Highsmith interessa solo il colpevole, ma il suo colpevole non lo è tanto rispetto a un'estraneità giustiziana, ad una discutibile legalità, ad un superficiale pubblico opinione. Il suo colpevole la colpa

avverte nei confronti di se stesso e l'indagine, di «estetizzazione» di prammatica, è svolta dall'autrice nel labirinto del suo cervello...». Un aspetto centrale questo, perfettamente colto da Wim Wenders e da Hans Geissendörfer nelle loro rispettive opere cinematografiche, non necessariamente fedeli ai testi originali della Highsmith, ma sostanzialmente sintonizzati su quella particolare sensibilità psicologica-esistenziale della scrittrice texana. Wim Wenders si rifà, per «L'amico americano», soltanto pretestualmente al giallo-nero della Highsmith «Ripley's game» («Il gioco di Ripley»). La sua è piuttosto una perlustrazione che forza anche più a fondo il meccanismo del thriller di tipo particolare della Highsmith («Attirata dai misteri della polizia» per dargli un'idea più rappresentazione che, tra le

scenografie di una disorientata coscienza (quella dell'antieroe Jonathan Zimmermann), ci restituisce, con modi enigmatici eppure legghissimi, i sintomi evidenti del malessere che avvelena la nostra contemporaneità. Anche il maledetto imbroglione che sta alla base dell'«Alibi di cristallo» può sembrare esteriormente l'esercizio cinico di un efferato criminale, ma Geissendörfer, individuando il filo d'Arianna occultato al fondo delle storie della Highsmith, rimodella l'elemento delittuoso come un grimaldello per un'ispezione psicologica e ambientale di rara acutezza ed efficacia. Si vedano, infatti, in questo «Alibi di cristallo», la solitudine disperata di Braun, (altro tormentato antieroe) disistimato dal figlio, blandamente confortato dalla moglie, il suo fallimento, la sua emarginazione sul piano professionale: sono motivi ingombranti di quella patologia del vissuto fin troppo frequenti che, se non giustificano, certo contribuiscono a spiegare i soprassalti, apparentemente irrazionali, di una drammatica quotidianità. E anche questi sono tutti «misteri» per gran parte chiariti meritoriamente dal Mystfest '82 che ha suggellato, ieri sera, la sua conclusione con l'anteprima italiana dell'ultimo, atteso film di Wim Wenders «Hammett».

Sauro Borelli

Pollice verso per gli inglesi (ma non era tutta colpa loro); ora c'è l'Italia all'esame del severo pubblico televisivo europeo, per la prima volta unito da una Rete unica, quella di Eurion, via satellite OTS. L'esperienza continua, «EBU» — la Europa — benché ancora in fase di pre-rodaggio, è alla seconda settimana di sperimentazione, quella coordinata dalla RAI che deve invitare agli altri Paesi europei una originale proposta di palinsesto (comprensiva di trasmissioni degli altri partecipanti all'esperimento). I «gruppi di ascolto», a Roma, a Londra, a Vienna, in Germania, in Olanda, dovranno dire che cosa è piaciuto e che cosa no nell'ipotesi RAI, e, dopo che tutti i diversi Paesi avranno presentato i loro progetti (anche la Francia ora si fa avanti), si potranno tirare le somme. Per adesso si conosce la reazione del gruppo d'ascolto romano alla settimana inglese («piovuta» dal satellite a fine maggio): avevano puntato — gli inglesi — su un livello qua-

Per la settimana sperimentale via satellite

L'Europa guarda i programmi RAI

litativamente alto, superiore alla media televisiva, inusuale in Italia, ma l'indagine ha stabilito che il pubblico italiano non ha capito le ragioni delle scelte fatte. I notiziari, inoltre, hanno deluso profondamente per lo scarso approfondimento delle notizie. Coro di proteste per le traduzioni simultanee — ma l'handicap resta — molto impacciate: vengono fatte dagli ottimi interpreti della Comunità Europea, esperti di linguaggio politico ma assai meno di quello spesso scanzonato dello spettacolo. La RAI ha preferito un palinsesto esuberante di notiziari ragionati, sfruttando fino in fondo la fama d'un tempo di un giornalismo vivace — abo-

E i programmi? La RAI — ci dicono — non gli ha dato molto peso: sono stati scelti in modo equilibrato, un po' di tutti i Paesi, ma soprattutto «in tempo». Ciò è vero e non è vero, dal momento che sfilano sul piccolo schermo alimentato dai satelliti le immagini di La notte di San Lorenzo dei Taviani, premiato a Cannes, l'attesa Vita di Verdi di Castellani, Berlin Alexanderplatz di Fassbinder, Bodas de Sangre di Carlos Saura. Mai si è vista sul Radiocorriere una così appetibile settimana TV. Per la sua eccezionalità ci pare appunto poco esemplificativa per un esperimento di palinsesto; ma sarebbe molto valida se servisse di sprone ad elevare, per l'Europa o per i singoli Paesi, la qualità televisiva. E i gruppi d'ascolto, giuchiederanno davvero, come vuole la RAI, solo il «palinsesto» (fino ad oggi sconosciuto ospite) senza restare influenzati dai programmi proposti quasi a ruota libera?

Silvia Gerambsi

PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Haydn e Stamitz
- 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- 13.55 DSE - L'AUTUNNO DEL GENERALE - «Garibaldi fu ferito...» (4 puntate)
- 16.15 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
- 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
- 17.05 TONY STONEY - Cartone animato
- 17.50 EINSCHIED - Telefilm, con Joe Don Baker, Alan Fudge (1ª parte)
- 18.40 CARA ESTATE - Con Vincenzo Doria e Franco Piccinelli
- 19.10 TARZAN - «Tarzan e il safari perduto» (3ª parte)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 KOJAK - «Cete di sapere». Telefilm, con Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson
- 21.35 FESTIVAL NAZIONALE DEL PIANO BAR - Dal Teatro Politeama di Palermo
- 22.25 MERCOLESI SPORT - Roma: Atletica leggera, (Campionati italiani assoluti). Al termine: Telegiornale - Oggi al Parlamento. Roma: Scherma - (Campionati mondiali)

TV 2

13.00 TG 2 - ORE TREDICI

RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ora 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Italo. GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 Nash, 10, 12, 14, 17; 6.10, 7.15, 8.40 La combinazione musicale; 6.50 Ieri al Parlamento; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio archivio 82; 11 Casa sonora; 11.54 «Eredità della priore»; 12.03 Via Asago; tende; 13.15 Master; 15.02 Documento musicale; 16.11

paginone-estate; 17.30 Master under 18; 18 Trovatori e trovieri; 18.30 Giobertotti; 19.15 Cara musica 82; 19.30 Il jazz degli anni '50; 20 Rascunno spettacolo; 21 Sole all'ippodromo; 21.30 I 13 vincitori del concorso radiofonico «Un racconto per tutti: «La ricetta Zebra»; 22 Fantasia di motivi; 22.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6,

TV 3

- 13.15 CUOCO PER HOBBY - «Uomini più o meno noti, in cucina»
- 15.00 ROMA: SCHERMA - Campionati mondiali
- 17.00 IL POMERIGGIO
- 17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati. Pippi calze-bianche - Telefilm
- 18.30 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Telefilm, con: Gemma Jones, Christopher Cazenove
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 TRIBUNA POLITICA - «Conferenza stampa Presidente del Consiglio»
- 21.45 FATTA PER AMARE - Film. Regia di Charles Walters, con Esther Williams, Tony Martin, Van Johnson
- 23.15 TG 2 - STANOTTE. Al termine: Rilevato eseno. Una settimana di musica nella metropoli degli anni '80
- 20.40 PICCOLI DETECTIVES - Film - Regia di Charles Christian, con Alister Sim, Jack Warner, Harry Fowler, Valerie White.
- 22.00 TG 3 - Intervallo con: Primati olimpici
- 22.25 SPECIAL RICHARD SANDERSON

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25,

9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiora; 6.55, 8.30, 10.45 Il Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 «Dal libro al catalogo»; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso eseno; 17 L'ora in questione; 17.30 Spazio tv; 21 Rassegna del riviste; 21.10 XXV Luglio musicale a Capodimonte; 22.10 Il giocatore di Dostoevski; 22.30 America, Coast to coast; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

SULLA STRADA risparmio e sicurezza vanno d'accordo

MINISTERO LAVORI PUBBLICI
Ispettorato circolazione

E accaduto un incidente

Sull'autostrada è accaduto un incidente. Tutti abbiamo il dovere di cooperare. Facciamo, per un attimo, attenzione al disegno e subito ci accorgiamo che superare sulle corsie di fermata di emergenza è manifestazione di incoscienza e di comportamento antisociale perché ritarda o addirittura impedisce l'arrivo dei soccorsi, della polizia e dei mezzi d'opera.

Per evitare tamponamenti ricordiamo che: — gli errori dei conducenti nella valutazione delle distanze di sicurezza si sommano e un automobilista può improvvisamente trovarsi dinanzi un'auto già ferma — quando in una fila si produce un brusco rallentamento è inevitabile un'ondata di risonanza che si propaga all'indietro, determinando una catena di tamponamenti che si fermano solo all'altezza di quell'automobilista così intelligente da tenere una prudente esuberante distanza. Senza contare il grave spreco di carburante dovuto alla guida nervosa e temeraria. Nella illustrazione sono evidenziate le cose da fare e quelle da non fare.

Cose da fare
cominciare a rallentare già da quando ci si rende conto che si sta formando una colonna; accendere il lampeggio simultaneo di pericolo (se la vettura non è provvista) in vicinanza di un arresto; rimanere al centro della corsia e in fila; attendere con pazienza.

Cose da non fare
frenare bruscamente e all'ultimo istante; tentare sorpassi per guadagnare pochi metri; formare una fila in più, incuneandosi a cavallo di una striscia discontinua (vedi freccia); superare tutti sulla destra, impegnando la corsia di emergenza (vedi le frecce).